

FASCISTI e COMUNISTI

Umberto Gay, 37 anni, consigliere comunale a Milano per Rifondazione comunista. Siede a Palazzo Marino dal 1990, quando venne eletto nelle liste di Democrazia proletaria, prima che questo movimento confluisse nel partito della Falce e martello. Ma la sua attività politica "viaggia" anche sulle onde di Radio popolare, dove Gay fa il cronista. Si è occupato di cronaca giudiziaria, nera e interni, spaziando dal terrorismo alle stragi fino ai grandi processi di mafia. A Palazzo Marino è sempre stato una spina nel fianco delle giunte a guida Psi, e nell'era Formentini si è distinto soprattutto come mediatore nel duro scontro tra il Co-

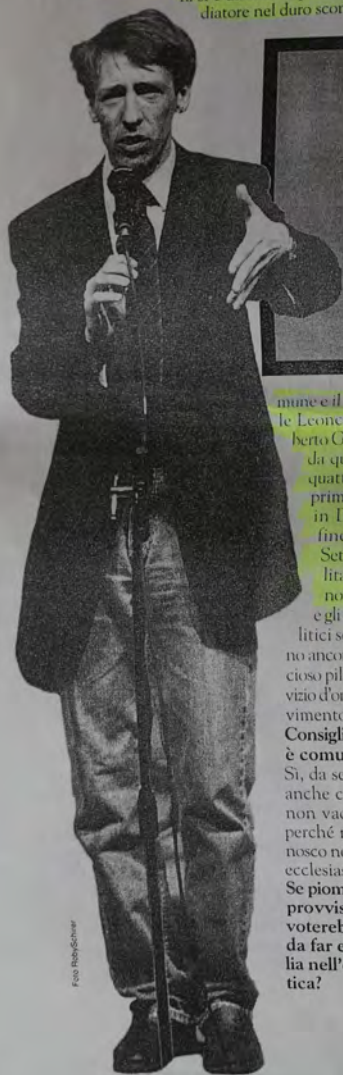


Foto: Roberto Schirru

IL ROSSO UMBERTO GAY

mmune e il centro sociale Leoncavallo. Umberto Gay fa politica da quando aveva quattordici anni: prima di entrare in Dp, verso la fine degli anni Settanta ha militato in Autonomia operaia, e gli avversari politici se lo ricordano ancora come roccioso pilastro del servizio d'ordine del movimento. **Consigliere Gay, lei è comunista?** Sì, da sempre. Sono anche credente, ma non vado in chiesa perché non mi riconosco nelle gerarchie ecclesiastiche. **Se piombasse all'improvviso nel 1948, voterebbe in modo da far entrare l'Italia nell'orbita sovietica?**

Voterei in modo da non portare l'Italia nell'orbita degli Stati Uniti. In tutte le cose bisogna cercare la terza via. Se nel 1948 avesse vinto il Fronte popolare non saremmo comunque entrati nell'orbita sovietica, Togliatti lo diceva chiaramente e da tempo. E comunque altro che cosacchi, noi avevamo già in casa le strutture occulte di ispirazione Usa, come Gladio. **Ma anche l'Urss non scherzava, in quanto a ingerenze nei Paesi satelliti...** Il comunismo non è un brevetto che usi in modo uguale in qualunque Paese. Io all'Urss non ho proprio mai guardato, e tenga presente che storicamente l'estrema sinistra italiana è stata sempre lontanissima dal modello sovietico, molto più del Pci. **Qual è la sua opinione sul diritto alla proprietà privata?** Allo stato attuale la proprietà privata è un proclama all'ingiustizia sociale. Diventare proprietari di qualcosa non è un percorso alla portata di tutti, esiste un meccanismo di accumulazione e chi ne è fuori non ci può entrare. Ovviamente non parlo dell'appartamento, della macchina, del televisore, ma dei mezzi di produzione e delle grandi ricchezze finanziarie, tutte in mano a poche persone. È l'ingiustizia più lacerante. **Ma approva il metodo dell'espropriazione, come l'occupazione degli alloggi sfitti?**

C'è differenza fra gli alloggi che derivano dal lavoro di una vita e quelli che sono frutto delle speculazioni di una vita. Approvo l'occupazione dei secondi, non dei primi. Pensi per esempio ai metri cubi di uffici o di alloggi di lusso costruiti da Salvatore Ligresti mentre in città c'era fame di case a prezzi accessibili. **Restiamo in tema di economia. Non pensa che un provvedimento come quello proposto dal governo Berlusconi sulle pensioni fosse doloroso ma necessario per salvare lo Stato dalla bancarotta?** Ci sono altre vie. Più precisamente, sono convinto che oggi la lotta di classe debba trasformarsi in lotta all'evasione fiscale. **Fino a quando ha sognato la rivoluzione?** Intesa come sconvolgimento di questo stato di cose la sognerò fino sul letto di morte. Non penso a palazzi d'inverno da prendere con le armi, ma a una forte opposizione e al sabotaggio politico. **Ha in casa qualche feticcio comunista?** Ho un piccolo busto di Lenin, ma solo perché me l'ha regalato un amico. I miei feticci sono i libri. **Quali in particolare?** "Cent'anni di solitudine" e la Bibbia. **Qual è stato, secondo lei, il più grande statista italiano?** Per il passato Cavour, ma mi fa impressione dirlo. In tempi più moderni Aldo Moro. Ma nel mio cuore, però, resta sempre Giuseppe Dossetti. **Qual è il suo giudizio sul governo di Stalin in**

Urss? Non è stato un semplice governo, è stato un evento storico fatto anche di idealità e carisma. I documenti dimostrano che per chiamare alla resistenza contro la marea nazi-fascista bisognava unire i popoli: in un primo momento il meccanismo ha funzionato bene, poi è cambiato. Ma noi oggi siamo liberi grazie all'Urss. **Cosa risponde a chi dice che il comunismo ha sempre fallito dove è stato applicato?** Che siamo arrivati secondi anche in questo caso, perché raramente qualcosa ha fallito come il capitalismo. Il comunismo non è un modello di regime, è l'ideale di un miglioramento continuo delle condizioni di vita degli esseri umani. **Ragionando terra terra, in Cina i comunisti danno da mangiare a tutti, e sono due miliardi di persone. Si può dire lo stesso di chi governa gli Stati Uniti? Però in questi ultimi anni i regimi comunisti dell'est sono andati al collasso.** Si va be', ma dateci tempo. I nostri ideali ci sono da duemila anni, ma la parola comunista esiste solo da cent'anni e la prima rivoluzione è stata nel 1917. Il futuro è ancora davanti. **Facciamo un'ipotesi: alle prossime elezioni Rifondazione ottiene la maggioranza assoluta e governa. Ci dice quali sarebbero i primi tre provvedimenti?**

Innanzitutto il fisco: non un aumento generalizzato delle imposte, ma una precisa regola di tassazione rispetto a reddito e ricchezza reale. Poi l'abitazione: espropriazioni e costruzione di case per tutti. Infine il lavoro: creazione di occupazione in campi nuovi, per esempio la tutela artistica e ambientale. **Cosa ci guadagnerebbe un imprenditore da un governo guidato da Rifondazione?** Prima di tutto chiarezza, perché avrebbe a che fare con ministri che, avendo le idee molto chiare, rispettano i patti. Verrebbero privilegiati gli imprenditori disposti a rischiare su prodotti socialmente utili: autobus piuttosto che la Punto, per fare un esempio. Partiremmo da quel che c'è, mica andremmo a nazionalizzare calzaturifici. Una volta garantiti i bisogni primari, tutto quel che c'è in più va benissimo. **Recentemente, a Milano, i militanti di Rifondazione hanno staccato i manifesti commemorativi della Repubblica di Salò. Non le sembra un gesto di intolleranza, di censura?** È stato un gesto di censura e di responsabilità. Quella era apologia del fascismo, doveva intervenire la procura della repubblica. Noi non avevamo il diritto di farlo, ma ne avevamo il dovere. I reduci della Repubblica sociale sono una congrega di assassini, fino a un po' di tempo fa avevano la loro sede in Brera tappezzata di foto di partigiani trucidati. **Loro direbbero che anche i partigiani non scherzavano...** E già, bravi, ma in guerra ci han portati loro, non i partigiani. **Ma oggi esiste un pericolo fascista, secondo lei?** Non vedo il rischio di una marcia su Roma, ma un rischio autoritario sì. E, per certi versi, più da Berlusconi che da Fini. Berlusconi vede la gestione del Paese come un consiglio d'amministrazione in cui chi ha la maggioranza delle azioni decide e gli altri sono vermi che devono solo tacere. **Quando è stata l'ultima volta che ha alzato il pugno chiuso?**

continua a pagina 10

Riccardo De Corato, 44 anni, senatore di Alleanza nazionale e consigliere comunale a Milano dal 1985, sempre per il partito della fiamma. Nel capoluogo lombardo è famoso per le sue numerose denunce contro la malapolitica negli anni in cui il socialismo craxiano faceva il bello e il cattivo tempo a Palazzo Marino. Nonostante le sue idee decisamente di destra, De Corato è

così riuscito nel tempo a conquistare la stima dei suoi stessi avversari politici. È stato ribattezzato nel corso degli anni «il compagno De Coreco», per la facilità con la quale si rivolgeva al Comitato regionale di controllo e per le sue estemporanee alleanze in aula con esponenti della sinistra. Ma è stato anche chiamato «il fascista buono», per la sua aria bonaria, i suoi toni garbati, e la sua disponibilità alla discussione. Insomma da lui si potrebbe comprare un'auto usata. Eppure, Riccardo De Corato appartiene a pieno titolo a quel nucleo della destra italiana che affonda le sue radici nel fascismo, come rivela lui stesso. E per rendersene conto, basta ascoltare i suoi interventi quando a Palazzo Marino si parla di Resistenza e Repubblica sociale.

Senatore De Corato, lei è fascista?

No, io mi sento post-fascista. Forse quando avevo quindici anni e ho aderito al Msi mi sentivo fascista. Ma poi con la maturità ho elaborato diversamente il mio pensiero.

Ma secondo lei il termine fascismo ha una connotazione negativa?

No, ha una connotazione storica, come le parole "comunismo" o "degenerismo".

All'interno dello schieramento di Alleanza nazionale lei si colloca più verso sinistra o verso destra?

Io mi sono sempre battuto per spingere il mio partito verso il centro. Sono un "finiano" ante litteram.

Chi è fascista in Italia oggi?

Pisanò, Rauti... ma anche quelli che si definiscono fascisti lo fanno per pura polemica politica.

A cosa pensa quando sente parlare di strategia della tensione e di bombe nere?

Penso alle parole strumentalizzazioni e servizi segreti. Non riesco a dimenticare il fatto che in quegli anni era utile a molti giustificare la tesi degli opposti estremismi.

È d'accordo con Fini quando dice che in certi periodi non è detto che la libertà sia il bene più prezioso?

No, la libertà è un valore fondamentale, non si può limitare in nessun periodo.

Se ripiombassimo improvvisamente nel 1943 da che parte starebbe: con la Resistenza e gli alleati angloamericani o con la Repubblica di Salò e i nazisti?

È difficile... davvero non glielo saprei dire. Certo, quando io ho aderito al Msi, ripeto a quindici anni, avrei probabilmente risposto con la Repubblica. Oggi non so.

Lei ha mai fatto a botte con i comunisti? Ne ha più prese o più date?

Sì, qualche volta, sempre a mani nude, ma ne ho più prese che date. Quando io arrivai a Milano, alla metà degli anni Settanta, era un periodo in cui noi di destra eravamo in netta minoranza e dovevamo sempre scappare. Pensi che una volta hanno spaccato la

testa a uno che non c'entrava niente soltanto perché lo avevano scambiato per me.

Lei ha a casa feticci come busti del duce, fasci littori e oggetti simili?

Non amo questo genere di cose, non porto nemmeno la spilla di An. Sì, avevo un "bustino" ma non ce l'ho più da molti anni.

Quando ha fatto l'ultimo saluto romano?

Al funerale di Almirante nel 1988.

Chi è stato secondo lei il più grande statista italiano?

Lei si aspetta che io risponda Mussolini, vero? Invece penso a persone come Cavour, e a tutti quelli che hanno fatto l'unità d'Italia. Loro hanno realizzato la vera impresa, che poi Mussolini ha completato, cementando l'unità e trasformando l'Italia da paese agricolo a industriale.

Ma qual è il suo giudizio sul ventennio di Mussolini?

Positivo e negativo al tempo stesso, come capita quando si ha a che fare con la storia. È sicuramente positiva l'evoluzione che c'è stata in Italia: la riduzione dell'analfabetismo, le molte grandi opere che, belle o brutte, il fascismo ci ha lasciato. Però Mussolini ha avuto la sua responsabilità nello scegliere un regime dittatoriale che ha negato il valore fondamentale della libertà.

solino no. Forse il peronismo è l'unico caso sudamericano che si è avvicinato al nostro fascismo. Per il resto, attualmente, non vedo analogie al nostro modello di Alleanza nazionale: forse solo il modello americano basato sul presidenzialismo federalista.

Augusto Pinochet e Fidel Castro: di quali dei due dà un giudizio migliore come capo del governo?

In questo momento in Cile c'è una democrazia. A Cuba non mi risulta.

Ipotizziamo che alle prossime elezioni Alleanza nazionale ottenga la maggioranza assoluta: quali sarebbero le sue prime tre scelte di governo?

Prima di tutto l'istituzione del presidenzialismo, della democrazia diretta e di un federalismo di tipo americano; poi un piano articolato per l'assistenza sociale, soprattutto per quanto riguarda gli anziani e le pensioni; e come terzo provvedimento punterei sulla trasparenza della pubblica amministrazione con leggi che impediscano di tornare indietro. Vorrei una magistratura con la massima autonomia, sostenuta però anche da interventi strutturali sulla macchina amministrativa.

A proposito di magistratura: lei in passato ha voluto collaborare con i giudici di Milano con

mille dossier che denunciavano questa o quella irregolarità del comune di Milano. Però oggi lei è alleato con uno come Berlusconi che ha pessimi rapporti con il pool Mani pulite e una lunga serie di capitoli giudiziari aperti. Non si sente a disagio in simile compagnia?

La magistratura è stata motivo di errori anche da parte nostra, basta pensare al decreto Biondi. Ma da queste vicende mi sono sempre dissociato con forza. Biondi mi voleva persino picchiare per le cose che ho detto di lui. Non dimentichiamoci comunque che Di Pietro se ne è andato perché si sentiva usato sia dagli amici che dai nemici. Quanto a Berlusconi posso dire che non mi imbarazza come alleato politico: la vicenda della guardia di Finanza, per quanto squallida, appartiene alla realtà di molti imprenditori, mentre sugli eventuali rapporti mafia-politica non abbiamo ancora elementi.

continua a pagina 10

IL NERO RICCARDO DE CORATO

Non le sembra che il fascismo abbia sempre fallito in Europa come in Sud America? Può farci l'esempio di un regime di destra al quale si ispirerebbe?

C'è una certa pubblicistica che ha abbinato il fascismo ai militari ma è sbagliato. Franco e Pinochet erano militari, Mus-



Foto: Pirelli/Schier

FASCISTI COMUNISTI

IL ROSSO segue da pagina 8

Pochi giorni fa, al funerale di un grande compagno che ha fatto la guerra di Spagna. E le dico anche che la musica che più mi commuove è l' "Internazionale".

Il liberista Salinas in Messico e Fidel Castro a Cuba. Chi dei due ha governato meglio?

Sicuramente Castro, che ha tutelato il suo popolo mentre gli ultimi presidenti messicani svendevano il Paese al Fondo monetario internazionale e alle grandi compagnie internazionali.

Perché non si sente rappresentato dal Pds?

Il Pds è per il consociativismo, io per la lotta di classe. Il Pds si è adeguato alla realtà delle cose, io ho sempre denunciato tutti. Loro sono politicanti, io vivo i drammi della gente.

Ha mai fatto a botte per motivi politici?

Soltanto per motivi politici. Scontri di piazza, molotov... Se ti impediscono di manifestare, devi reagire con tutti i mezzi.

Ha mai partecipato a qualche agguato a freddo?

In un certo periodo, i fascisti sono stati davvero un

IL NERO segue da pagina 8

Se emergerà qualcosa sarà il primo a prendere posizione.

Qual è la sua posizione sulla questione dell'immigrazione extraeuropea?

L'Italia è esposta al sud dell'Europa per circa duemila chilometri di costa. Ci sono continui arrivi dall'Africa e dall'Est, c'è l'azione della malavita che sfrutta questa gente, quindi c'è il problema di fermare questo flusso. In Europa lo stanno già facendo, perciò chi è in Italia regolarmente ha tutti i diritti, mentre chi non lo è dovrebbe essere accompagnato alle frontiere, magari con un po' di soldi in tasca come aiuto per vivere nel suo paese. Dovremmo incentivare la cooperazione, senza farne però un serbatoio di tangenti.

Cosa pensa dei gay?

Sono indifferente, è un problema loro, sono liberi di fare quello che vogliono, mentre un altro discorso vale per i viados. Io rispetto le scelte di ciascuno ma sia chiaro che prima vengono le famiglie.

Esiste un pericolo comunista oggi in Italia?

No, almeno nel senso che precede la caduta del muro di Berlino. In Italia c'è però una sinistra che io non auspico certo alla guida del paese.

Ma è vero che al ballottaggio Formentini-Dalla Chiesa lei ha votato per il candidato della sinistra?

No, io ho votato scheda bianca, ma mia moglie, che ha le mie stesse idee, ha votato per Dalla Chiesa. Voglio ricordare, però, che io avevo criticato pubblicamente l'indicazione di voto di Fini a favore di Formentini. E avevo ragione.

Senta, ma almeno adesso è disposto ad ammettere che la sua uscita sui comici di destra in televisione è stata una fesseria?

No, assolutamente no. Perché continua a non esserci spazio per i comici di destra. E non è vero che non ci sono: basta pensare al Bagaglino... e poi mi risulta che due comici come Gaspare e Zuzzurro fosse-



problema in questa città. Sono stato aggredito la prima volta a quattordici anni. Io ero solo, e piuttosto magrolino. Loro erano otto.

Però in consiglio comunale la si vedeva spesso scherzare a braccetto con Tomaso Staiti di Cuddia, ex missino che ora sta con Stefano Delle Chiaie. Anni prima vi sareste ammazzati.

I fascisti sono un problema nel momento in cui si esprimono in termini squadristici. Non di rado ho trovato avversari leali. Si può essere nemici con la testa, non con le viscere. Poi con Staiti avevamo un nemico comune, le giunte craxiane.

Che cos'è la libertà?

Poter scegliere, non il proprio giornale o la squadra di calcio o le vacanze, ma le proprie possibilità di vita. Cioè avere di fronte a sé il meno possibile di negato a priori.

Cosa pensa del suo collega Riccardo De Corato?

Già prima di conoscerlo personalmente lo ammiravo per le battaglie che faceva. E a quanto ne so non ha mai partecipato ad azioni squadriste. Quando l'ho conosciuto ho ammirato la sua coerenza: combattere Ligresti in un partito i cui vertici milanesi erano molto legati a quel costruttore è stato davvero ammirevole. Tanto che non capisco come un uomo così possa avere a che fare con Forza Italia e con l'entourage di Berlusconi. Quando lo incontro glielo dico sempre, e lui si arrabbia.

Mario Portanova



Gianfranco Fini, leader di Alleanza nazionale. In alto a sinistra Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista

ro vicini a noi ma hanno dovuto aprire un po' a sinistra per lavorare in televisione.

Non le sembra che l'Msi sia diventato Alleanza nazionale solo quando ha sentito odore di governo?

Io faccio parte di un gruppo che all'interno del Msi si è sempre battuto per costruire una destra moderna e di governo, per superare gli steccati. Certo mi rendo conto che oggi questo discorso è più facile.

Cos'è per lei la libertà?

Per me la libertà è poter uscire di casa e decidere cosa fare della propria giornata, senza sottostare a dogmi e obblighi di alcun genere.

Cosa pensa di Umberto Gay?

Lo rispetto come persona e lo stimo come consigliere comunale, perché sa fare bene il suo mestiere. Ma non condivido le sue idee.

Giampiero Rossi

All'armi, ci risiamo?

Mi pare che poche persone facciano attenzione a un dato inquietante: settant'anni fa i vari regimi autoritari e i neonati fascismi si affermavano nelle nazioni che erano uscite sconfitte dalla guerra, o nei più deboli tra i paesi vincitori. Noi invece vediamo svilupparsi germi di fascismo, ogni giorno più evidenti, nelle superpotenze che, dopo aver sconfitto i fascismi, si divisero per cinquant'anni il mondo.

Quali tratti si possono rinvenire in un simile fascismo, o in taluni eventi nostri, oltre all'insoddisfazione per i partiti e per i contrappesi costituzionali (si pensi all'attuale risentimento verso il Quirinale e la Consulta) e al chiaro favore per unzioni, carismi, plebisciti? Un dato comune a tutti i fascismi storici fu la mescolanza d'elementi di sicura provenienza reazionaria con un ribellismo ed un populismo ignoti a tale tradizione, spesso con soluzioni organizzative attinte al socialismo. Vennero a Mussolini dall'esperienza massimalista lo schema delle federazioni, i giacobinismi, l'eloquio tribunitio, il dialogo con le folle: mentre la mistura di socialismo e di imperialismo compiuta per la prima volta da Giovanni Pascoli, consegnò al fascismo l'idea delle nazioni proletarie in lotta contro le plutocrazie, un tema capace di sedurre le piccole borghesie degli Stati meno forti. L'ossessione di quei ceti era un'alleanza tra plutocrati e sindacati riformisti, che avrebbe ridotto, dicevano, il mondo a bottega.

Oggi non sopravvive più l'odio per i mercanti, né l'imitazione formale dei partiti della Seconda Internazionale e della dittatura leniniana, né la miscela di nazionalismo e socialismo e neppure certi temi sacri al filone reazionario. Resta però il ribellismo (dal vietato vietare all'identificazione di Berlusconi con Masaniello); restano le adunate oceaniche, sostituite da audience e sondaggi; resta la paranoia dei ceti medi, il timore di un'alleanza fra De Benedetti e D'Alema. Il problema centrale del Novecento è stato d'offrire a quei ceti un mito che ne confortasse l'inesenziabilità. La soluzione più banale consisteva nel dire ai Beta che Beta è beautiful, e però poche società potevano permettersi un simile asserto.

Per questo lo stalinismo, dovendo far leva sulla burocrazia russa, disse agli impiegati di Gogol che essi non erano Beta, bensì l'avanguardia cosciente dei Gamma; e i fascismi svelarono ai capuffici in quale modo fossero eredi d'antichi Alfa. Credo che Alfa penso sia tuttora un ingrediente essenziale ai nuovi fascismi. Ma, posto che sarebbe difficile «de-realizzare» i Beta (Alfa, Beta e Gamma vengono dalla terminologia del "Mondo Nuovo" di Huxley: sono le classi clonate geneticamente da una dittatura scientifica, ndr), raccontando ancora di Roma e degli Aarii, si dirà a Fantozzi che, quando compra i bot o sottoscrive i fondi, è un emulo di Paperone e Gei Ar. Guai però se Fantozzi si sentisse considerato un portabandiera dei Gamma. È la ragione per cui si preferisce Forza Italia ai progressisti e per cui Clinton, estendendo ai ceti medi le previdenze finora accordate ai più deboli, si è alienato clamorosamente i consensi dei potenziali beneficiari.

Roberto Giannoni